

Contestata la decisione di chiudere di notte il parco dove da sempre s'incontrano gli omosessuali della capitale

Gay e Comune di Roma Guerra per un cancello



Arriva Bonnie Mezzo milione di evacuati

Mezzo milione di persone stanno lasciando in queste ore le zone costiere della Sud Carolina e le isole Outer Banks, al largo delle coste della Nord Carolina, dove l'uragano Bonnie, il primo della stagione, si appresta verosimilmente a colpire. L'allarme «Hurricane watch» è stato dato per tutta la costa sudorientale degli Usa, fino alla Virginia. Bonnie è finora rimasto al largo, ma i meteorologi temono che nella tarda mattinata di ieri (il pomeriggio in Italia) possa toccare la costa nella zona di Morehead City (Nord Carolina). L'uragano, che è accompagnato da venti a 170 km all'ora, è di grosse proporzioni e giudicato imprevedibile dagli specialisti. Lo stato d'emergenza è stato decretato per le zone costiere dal governatore della Virginia (lo stato a nord delle Caroline) James Gilmore, e le autorità hanno raccomandato a coloro che vivono in case mobili o in abitazioni che affacciano sulla spiaggia di cercare rifugio nell'entroterra. Migliaia di veicoli sono rimasti incolonnati per tutta la notte sulle strade che dalle Outer Banks e dalle zone costiere della Carolina portano verso l'interno. Bonnie ha infatti sorpreso centinaia di migliaia di villeggianti che affollavano quelle zone.

Mezzo milione di persone stanno lasciando in queste ore le zone costiere della Sud Carolina e le isole Outer Banks, al largo delle coste della Nord Carolina, dove l'uragano Bonnie, il primo della stagione, si appresta verosimilmente a colpire. L'allarme «Hurricane watch» è stato dato per tutta la costa sudorientale degli Usa, fino alla Virginia. Bonnie è finora rimasto al largo, ma i meteorologi temono che nella tarda mattinata di ieri (il pomeriggio in Italia) possa toccare la costa nella zona di Morehead City (Nord Carolina). L'uragano, che è accompagnato da venti a 170 km all'ora, è di grosse proporzioni e giudicato imprevedibile dagli specialisti. Lo stato d'emergenza è stato decretato per le zone costiere dal governatore della Virginia (lo stato a nord delle Caroline) James Gilmore, e le autorità hanno raccomandato a coloro che vivono in case mobili o in abitazioni che affacciano sulla spiaggia di cercare rifugio nell'entroterra. Migliaia di veicoli sono rimasti incolonnati per tutta la notte sulle strade che dalle Outer Banks e dalle zone costiere della Carolina portano verso l'interno. Bonnie ha infatti sorpreso centinaia di migliaia di villeggianti che affollavano quelle zone.

ROMA. È polemica tra la comunità gay e il Comune di Roma. Ad accenderla è stata la decisione, da parte del Campidoglio, di chiudere ogni notte, a partire dal prossimo mese di novembre, il parco di Monte Caprino, in pieno centro, storico luogo d'incontro degli omosessuali romani. L'assessorato ai lavori pubblici ha però lasciato aperto uno spiraglio alle associazioni gay per la trattativa: ci si può mettere d'accordo sull'orario in cui i cancelli verranno sbarrati.

La comunità degli omosessuali si è spaccata: il circolo Mario Mieli giudica inaccettabile la proposta, «perché l'Assessore Montino ci ha sempre promesso che il parco non sarebbe mai stato chiuso». Altre associazioni, come il movimento New Out, l'ArciGay Caravaggio e il coordinamento omosessuali dei Democratici di sinistra, premono per il compromesso: chiusura alle due di notte. Proprio per raggiungere questo obiettivo, i gruppi «moderati» hanno indetto per sabato, a mezzanotte, un sit-in di protesta a Monte Caprino.

Intanto la polemica è sempre più accesa. Franco Grillini, esponente dell'ArciGay, è intervenuto sulla questione, «bacchettando» il Comune: «È assurdo, gli spazi per gli omosessuali, anziché ampliarsi, si riducono», dice, «Monte Caprino è un luogo d'incontro sicuro e appartato, è lontano dagli occhi di tutti visto che intorno non ci sono case e abitazioni, i gay che si incontrano lì non danno fastidio a nessuno. Perché chiuderlo di notte?».

La linea del Comune è però già fissata. «I parchi di notte devono essere chiusi per ragioni di ordine pub-

blico», spiega Enzo Foschi, consigliere capitolino dei Ds. La questione di Monte Caprino è molto delicata perché si tratta di un luogo storicamente utilizzato dai gay per incontrarsi. Credo che sia ragionevole l'idea di fissare un orario di chiusura a tarda notte. Il segnale allarmante però è un altro: in questa città ancora gli omosessuali non possono uscire allo scoperto, non possono frequentare qualsiasi posto senza la paura di essere visti male o maltrattati. Per questo motivo dico sì a una discussione costruttiva su Monte Caprino, ma usciamo dalla logica dell'isola nella città, del ghetto per gli omosessuali».

Grillini denuncia comunque «un clima ostile nei nostri confronti». E spiega: «A Roma la giunta di sinistra prima ha fatto arenare la delibera sulle unioni civili e adesso vuole mandare via gli omosessuali dal parco Monte Caprino. Non vorrei che fossero tutte mosse politiche per comprarsi la compiacenza dei cattolici in vista del Giubileo».

Alcuni esponenti del movimento gay romano nei giorni scorsi sono stati ancora più duri, affermando che «il Comune vuole ripulire la città da barboni, zingari e omosessuali per il Giubileo». Grillini però è più prudente: «Spero che non ci sia l'intenzione di cacciare i gay da Roma, ma di certo la posizione del Campidoglio è fortemente conservatrice».

Non tutti gli omosessuali sono d'accordo. La chiusura del parco è necessaria anche secondo alcuni rappresentanti della comunità gay romana. «È giusta e legittima», dice Marco Spalvieri, presidente di New Out. «Per i gay è una sorta di luogo di ghetizzazione». Mauro Cioffiari,

del coordinamento omosessuali Ds, sostiene che «quello del Comune è un atto dovuto, per tutelare luoghi storici di cultura e arte. L'accesso troppo facile non è positivo». Ma Massimo Consoli, fondatore del movimento gay, afferma che «è in atto una sottile liquidazione delle ideologie gay per accontentare il papa in vista dell'Anno Santo». Per Consoli sta accadendo qualcosa di simile alla «ripulita» che i nazisti diedero a Berlino prima delle Olimpiadi del 1936, facendo grandi retate di omosessuali.

Il Comune va avanti comunque sulla via della mediazione. Ieri Gianfranco Ciullo, della segreteria dell'assessorato ai lavori pubblici, ha ricevuto una delegazione del circolo Mario Mieli: «È stato un incontro interlocutorio - dice il collaboratore di Montino - per trovare un accordo. Purtroppo per adesso il Mario Mieli non ne vuol sapere, vogliamo che il parco resti sempre aperto. Venerdì (domani, ndr) incontreremo le altre associazioni, che invece sono d'accordo sulla chiusura notturna, basta trovare un orario che vada bene a tutti. È questa la strada che intendiamo seguire. Nella prossima settimana l'assessore incontrerà tutti gli esponenti della comunità gay e allora verrà presa una decisione definitiva».

L'idea della chiusura di Monte Caprino è comunque vecchia: se ne parla da anni. Ma stavolta il Campidoglio sembra deciso a realizzarla. «E gli omosessuali saranno costretti a incontrarsi in luoghi meno sicuri», conclude Grillini. Amareggiato.

Paolo Foschi

Il piccolo, recuperato dal padre sulla porta di casa, sta bene Napoli, neonato «perso» dalla madre Non si era accorta d'aver partorito

DALL'INVIATO

NAPOLI. Neonato messo al mondo e «perso» davanti al portone di casa. Della «scomparsa» del bambino ci si è accorti solo quando la puerpera è arrivata in ospedale. «Non c'era mai capitato che una partoriente «perdesse» suo figlio per strada», racconta con un sorriso Luigi De Paola, direttore sanitario dell'ospedale napoletano degli «Incurabili».

Concetta Romano, 27 anni, casalinga, madre di tre figli, è stata colta dalle doglie durante la notte. Il marito, Antonio Nappello, 34 anni, venditore ambulante, è sceso di corsa a preparare l'auto. La moglie lo ha seguito, ma quando è arrivata sul portone s'è accasciata, semisvenuta, a terra. L'uomo l'ha presa in braccio e l'ha portata in ospedale.

Al reparto di ostetricia non ci hanno messo molto a capire che la donna

aveva già partorito e hanno chiesto preoccupati al padre: «Il neonato dov'è?». Antonio Nappello è sbiancato in volto e ha ribattuto: «Come, il neonato dov'è? Mia moglie lo sta per partorire!». Una guardia giurata, vedendolo agitato, gli si è messo alle costole prima quando sono andati a controllare nell'auto, e poi quando l'uomo, a tutta velocità, s'è diretto disperato verso casa per controllare anche in quel posto.

Il neonato era proprio accanto al portone di casa, immerso in un lago di sangue. Il piccolo è stato portato in ospedale dove il pediatra ha constatato che, nonostante la brutta e singolare avventura, era in ottima forma: tre chili di peso.

«È stato un miracolo», sostiene Antonio Varcaccio Garofalo, direttore della maternità dell'ospedale napoletano - che tutto questo sia avvenuto d'estate. Se la temperatura fosse stata

più rigida, le conseguenze sul neonato sarebbero potute essere fatali». Nessuna meraviglia che la donna possa aver partorito in fretta e che il cordone ombelicale si sia staccato da solo.

«La donna ha partorito in piedi, e questo spiega il distacco del cordone. Le sue condizioni non le hanno permesso di accorgersi di quanto le stava avvenendo», conclude il primario.

«Non dimenticherò questa avventura», dichiara la puerpera tenendo in braccio il figlio, cui è stato imposto il nome di Luigi. Quando sarà in grado di capire, gli racconterò com'è nato. Sarà un racconto straordinario». Madre e piccolo sono ancora in ospedale. Saranno dimessi questa mattina. Intanto dalla vicenda c'è chi ha già trovato i numeri da giocare al lotto. Si tratta di una quaterna (2, 9, 70 e 33) da giocare, naturalmente, sulla ruota di Napoli. [V.F.]

Nella sede de «l'Unità», ingresso di via del Tritone, 58/b è allestita oggi dalle ore 12 alle ore 17 la camera ardente di
AMATO MATTIA

illuminato e generoso dirigente del giornale.

Alle ore 18 presso la Protomoteca del Campidoglio Walter Veltroni terrà l'orazione funebre.

La sezione dei Democratici di Sinistra di Caposele saluterà

AMATO MATTIA intelligente, appassionato e moderno dirigente della sinistra, venerdì 28 agosto alle ore 16 nella piazza dove ancora risuonano le sue parole emozionanti che tanti consensi suscitavano in quanti lo conobbero e fraternamente lo amarono. Caposele, 27 agosto 1998

Marco Sappino e Luisa Beringuerricordano

AMATO MATTIA la sua generosità, il suo grande coraggio. Roma, 27 agosto 1998

Non potremo mai dimenticare

AMATO MATTIA Pasqualina napoletano e Andrea Amato partecipano commossi al dolore di Angela e della famiglia. Roma, 27 agosto 1998

L'improvvisa ed immatura scomparsa del compagno

AMATO MATTIA lascia affranta nel dolore la categoria dei giornalisti tutta. L'esempio della sua breve esistenza sarà per noi tutti guida e conforto nell'affrontare con la sua serenità gli ostacoli della vita. Alla famiglia giungano le più sentite condoglianze. Il segretario Generale di Roma Isasia Sergio. Roma, 27 agosto 1998

Mario Fatina profondamente addolorato per la scomparsa del caro amico

AMATO MATTIA si strice con affetto alla moglie e ai familiari. Roma, 27 agosto 1998

Franca Prisco ricorda con molto affetto e grande rimpianto per i tanti momenti condivisi

AMATO MATTIA esprime la sua solidarietà a tutti i suoi cari. Roma, 27 agosto 1998

Giovanni Crema ricorda con affetto l'amico fratello

AMATO MATTIA il suo entusiasmo, l'ironia e le sue straordinarie doti umane e professionali. In questo momento di grande dolore è vicino a Lolla e ad Angela. Voghera, 27 agosto 1998

Le compagne e i compagni della federazione Ds di Reggio Emilia partecipano al lutto per la scomparsa di

AMATO MATTIA Reggio Emilia, 27 agosto 1998

Alfredo Medici ricorda con affetto e stima l'amico

AMATO MATTIA Reggio Emilia, 27 agosto 1998

Il Presidente, il Consiglio d'Amministrazione, i dipendenti e collaboratori di Beta immobiliare ricordano l'amico

AMATO MATTIA Reggio Emilia, 27 agosto 1998

Almigo grande capo

AMATO MATTIA con immenso dolore. Bacio Nedo e Angela. Antonio Ragazzino. Roma, 27 agosto 1998

Profondamente colpito dalla scomparsa di

AMATO partecipo con tristezza al grande dolore della sua famiglia. Giuseppe Cajone. Roma, 27 agosto 1998

Maristella Ieri si ricorda con affetto

AMATO MATTIA prematuramente scomparso. Roma, 27 agosto 1998

Slc Cgil Nazionale partecipa al lutto per la scomparsa di

AMATO MATTIA di cui ha conosciuto e apprezzato la correttezza e l'onestà di Dirigente Aziendale e di Editore. Slc Cgil Nazionale. Roma, 27 agosto 1998

Angelo Meloni ricorda con grande affetto

AMATO MATTIA Roma, 27 agosto 1998

Marco Frittella ricorda con affetto

AMATO MATTIA amico leale e generoso. Roma, 27 agosto 1998

Iolanda e Andrea si stringono con affetto ad Angela nel momento del grande vuoto lasciato da

AMATO MATTIA e si uniscono al dolore di tutti gli amici e familiari. Roma, 27 agosto 1998

Il Consiglio direttivo dell'Italpatate esprime il più affettuoso cordoglio a Gigno Zito ed alla figlia Floriana per l'immatura scomparsa della cara

ANTONIETTA Roma, 27 agosto 1998

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio sindacale della Moc Ciro Srl partecipa al grande dolore di Gigno Zito, di Floriana e dei familiari tutti per la prematura scomparsa della amata

ANTONIETTA Roma, 27 agosto 1998

È deceduto il compagno
FIorenzo GHIRINGHELLI i compagni dell'Unione di Albano porgono le più sentite condoglianze ai familiari. I funerali si svolgeranno oggi a Despa. Genova, 27 agosto 1998

27.8.1992 27.8.1998

Nell'anniversario della tua scomparsa
VIZZERANO ORTELLI ti ricorda con l'affetto di sempre e infinito rimpianto tua moglie Giovanna. Bologna, 27 agosto 1998

Ciao

«RAMON» I compagni del Minghetti. Bologna, 27 agosto 1998

Emancipato

L'Avv. LUCIANO ELMO superstita del campo di concentramento nazista di Bolzano. I compagni dell'Associazione nazionale ex deportati nei campi nazisti lo ricordano con profondo affetto. Milano, 27 agosto 1998

Lacompagna

BENILDE CASADIO comunista di testa e di cuore per tutta la vita, ha raggiunto il suo «Giani» circondato dall'amore dei figli, dei nipoti, dei pronipoti e delle loro famiglie che lo ricordano con grande affetto. Caposele (Av), 27 agosto 1998

2° anniversario

IVAN TIRELLI nel pensiero di ogni giorno è sempre vivo il tuo ricordo. La moglie Florina, la figlia Deanna, il genero Luciano, i nipoti Masca e Francesco. Per la ricorrenza sottoscrivono per il nostro giornale. O.F. Reverberi & C. - Snc - V. Terenzini 15-RE - Tel. 0522/332928. Reggio Emilia, 27 agosto 1998

27.8.88 27.8.98

Nel decimo anniversario della scomparsa di
TIBERIO BRAGLIA la moglie Anna e i figli lo ricordano con immutato affetto. Milano, 27 agosto 1998

IL CASO

La rivelazione dell'ex compagna all'«Unione sarda». Indagato un francescano per favoreggiamento

«Lombardini pagava una rete di spie»

ROMA. «Luigi ammetteva di avere una rete di informatori e mi diceva che costavano moltissimo». Mentre i magistrati palermitani a Roma interrogavano alcuni dei principali personaggi dell'inchiesta, ieri da Cagliari ieri arrivava una novità decisiva. Una donna che ha avuto una relazione con il giudice suicida durata dall'88 allo scorso aprile, ha rivelato tutto quello che sapeva all'«Unione sarda», che in serata ha anticipato dei passaggi dell'intervista. Josephine Gallistrù è stata chiamata in causa dall'agente immobiliare Mariano Pitzianti riguardo al sequestro Furlanetto. Pitzianti oggi sarà sentito a Palermo da Aliquo, Ingroia, Di Leo e Sava.

Ieri, la giornata era iniziata con l'interrogatorio di un indagato per favoreggiamento. Da due giorni, si attendeva il turno di «padre Coraggio»: i magistrati di Palermo erano venuti a Roma per interrogare anche lui, padre Pinuccio Solinas, che ieri mattina ha varcato il portone della Direzione nazionale

antimafia verso le dieci e mezza, in pantaloni, camicia e cappellino, senza dire una parola. Né è uscito verso le due e mezza. Mentre veniva ascoltato lui, che era già indagato, appunto, dal pm Mauro Mura il magistrato cagliariano che seguiva l'inchiesta sul sequestro Melis - veniva ascoltato anche un funzionario della Banca di Sassari, Pietro Giagheddu, pure lui nell'elenco delle cinque persone che già dallo scorso gennaio avevano ricevuto un avviso di garanzia con l'accusa di essersi adoperate «con ogni mezzo al fine di far conseguire agli autori del delitto il prezzo della liberazione della vittima». Elenco in cui ci sono anche un fotoreporter, Antonello Zappadu, ed un commerciante, Gavino Sgarrella, amico di Tito Melis. Ed è stato sentito anche il procuratore di Cagliari, Carlo Piana. Nel pomeriggio, invece, è stato il turno di Tito Melis. E mentre il padre di Silvia sembra abbia collaborato, padre Solinas ha taciuto.

Una giornata intensa, quella di ieri, per il procuratore aggiunto Vittorio Aliquo e i pm Lia Sava, Antonio Ingroia e Giovanni Di Leo, con la testa tutta sull'inchiesta, ma un pensiero anche alla giornata di oggi, in cui il caso Lombardini approda alla prima commissione del Csm, presieduta dal laico Salvatore Mazzamuto, di Rinnovoamento italiano. L'organismo si riunisce per la prima volta da quando il nuovo Csm si è insediato. E deve subito affrontare un tema più che delicato: l'ultimo interrogatorio di Lombardini. Per decidere se c'è stato qualcosa che l'ha potuto spingere al suicidio. Sul tavolo, le relazioni del procuratore capo di Palermo Caselli e del procuratore generale di Cagliari Francesco Pintus.

Un pensiero al Csm, dunque, ma per il resto, ore ed ore di fitti interrogatori. Lungo ma, sembrerebbe, poco fruttuoso, quello del francescano del convento di Bonorva. Secondo gli inquirenti, padre Solinas dovrebbe proprio sapere il no-

me del mediatore scritto da Silvia Melis nella seconda lettera mandata ai suoi mentre era sequestrata. Nella fotocopia della lettera, che è agli atti, quel nome è stato cancellato. Il sospetto è che si potrebbe trattare dell'avvocato Antonio Piras. Ma è solo un sospetto, perché nessuno sa più dire quel nome. O perlomeno finora Tito Melis, che quella lettera ha letto, ha sempre risposto di non ricordarlo.

Melis potrebbe però aver chiarito se davvero il funzionario della Banca di Sassari, Pietro Giagheddu, e l'amico commerciante Gavino Sgarrella, lo scorso luglio, nella notte tra il 13 e il 14, avrebbero dovuto avere un incontro con degli emissari dei rapitori. Quella sera i due furono fermati dalla polizia. E l'incontro, se davvero doveva esserci, saltò. Su questo, ieri, una cosa Giagheddu l'avrebbe comunque detto: confermando la sua amicizia con Melis, avrebbe anche detto che il padre di Silvia gli aveva

chiesto di fare «un certo giro» in macchina. Quello durante il quale fu fermato. Di certo, poi, Melis dovrebbe aver parlato ancora dell'«avvocato civilista». Più in generale, Melis ieri era chiamato a chiarire le tante contraddizioni della ricostruzione delle trattative per il pagamento del riscatto e dei ruoli avuti dai tanti protagonisti.

Nel frattempo, da Cagliari arrivavano smentite su quanto scritto dall'«Unione sarda». Per primo Giorgio Ladu, ex sindaco di Fortoli ed ora coordinatore locale di Forza Italia, che ribadisce il suo «ruolo marginale» nella vicenda Melis e nega di essere stato il «mediatore ufficiale», oltre a negare di aver portato il miliardo da Tito Melis all'avvocato Piras. Mentre il presidente del Cagliari calcio, Massimo Cellino, reagisce alle accuse del direttore del quotidiano sardo Liori, che in un editoriale ha ricordato le sue pendenze con la giustizia ipotizzando che possa essere stato intimidito dalla procura di Cagliari.